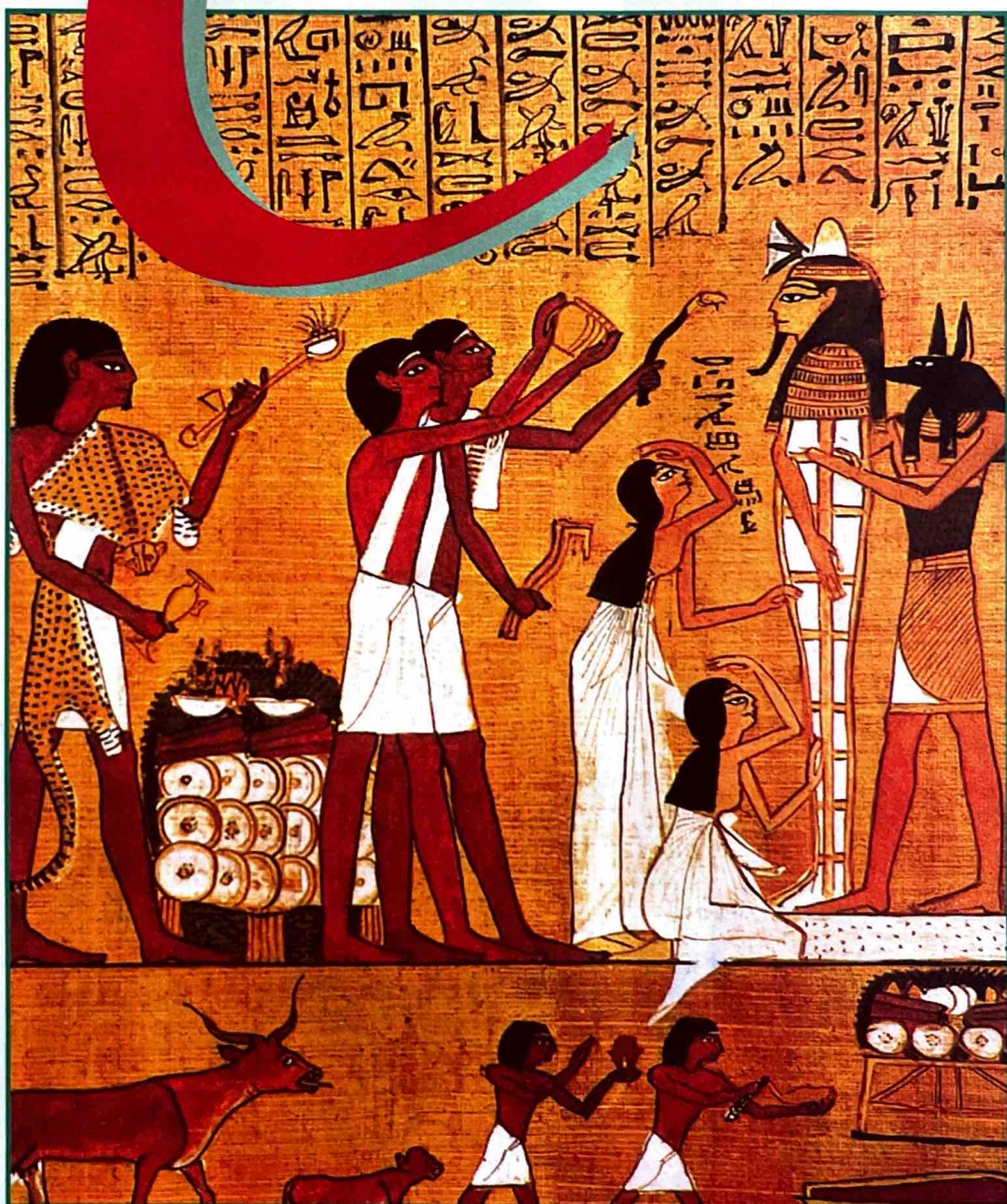


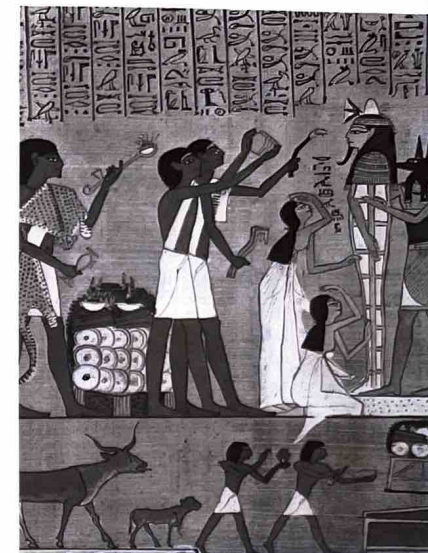
Torino - Anno VII - n° 2  
Nuova serie - Maggio 2001  
Spedizione in abbonamento postale  
Art. 2, Comma 20 C, Legge 662/1996  
Filiale P.R.T. di Torino

# Confini

TEMI E VOCI DAL MONDO  
DELLA CREMAZIONE



**La nuova legge sulla cremazione:  
il dibattito al Senato, il testo, le reazioni  
del mondo cremazionista**



In copertina:  
particolare da "Il libro dei morti", Egitto, XIX Dinastia,  
1300 a.C. ca.  
Londra, British Museum

1. Una vera e propria tempesta legislativa si è abbattuta sul mondo della cremazione. Proprio negli ultimi istanti di vita della legislatura, il 7 marzo 2001, il Parlamento ha infatti definitivamente approvato il disegno di legge n. 5023, intitolato "Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri". Per l'importanza del provvedimento e per la ricaduta che avrà sulla cultura cremazionista in Italia, questo numero di "Confini" è in larga parte dedicato alla ricostruzione del dibattito parlamentare che lo ha preceduto e a un'analisi ravvicinata dei singoli articoli della nuova legge.

Diciamo la verità; indipendentemente dal merito e dai contenuti, l'intero iter di una normativa di importanza vitale per tutto l'associazionismo cremazionista si è svolto senza che il legislatore prestasse ascolto alle istanze che ne provenivano. Una sola audizione, il 22 giugno 2000, è stata concessa ai rappresentanti della Federazione Italiana per la Cremazione (FIC) e alla Socrem di Bologna e si è risolta sostanzialmente in nulla per quanto concerne la gratuità. Di qui l'esigenza di restituire trasparenza e chiarezza a quel dibattito, consentire ai lettori di "Confini" di valutare direttamente e senza mediazioni le scelte e i comportamenti delle varie forze politiche.

Pubblichiamo quindi il verbale integrale dell'ultima discussione sulla legge, quella svoltasi in Senato il 7 marzo. Come risulterà evidente ai lettori, gli ultimi, residui dissensi tra i parlamentari sono emersi a proposito dell'articolo 5, che pone a carico del cittadino le spese per la cremazione limitando la gratuità del servizio solo in casi di salme di persone bisognose.

Questa norma era stata già introdotta - in ma-

niera del tutto incongrua - nel D.L. 27 dicembre 2000 n. 392, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali (il decreto è stato convertito in legge il 28 febbraio 2001). Tutto si era svolto in fretta e furia e un provvedimento di simile portata era stato inserito in un contesto legislativo assolutamente eterogeneo, senza dare ai parlamentari il tempo sufficiente per capire cosa e perché si stava votando; ne era scaturita così una sorta di trappola concettuale: l'abolizione della gratuità della cremazione non ha come esito la parità tra cremazione, inumazione e tumulazione, ma comporta una sua pesante penalizzazione. Quando, infatti, nel 1987 il legislatore aveva ritenuto di renderla gratuita, l'obiettivo dichiarato era stato quello di incrementare una pratica poco diffusa nel nostro paese e di alleggerire i Comuni di una serie di compiti gravosi e onerosi. Oggi siamo arrivati al 4% di media nazionale sul totale dei decessi, a fronte del 70%, ad esempio, dell'Inghilterra; l'esiguità di questo dato conferma che nessuna delle ragioni che motivarono il legislatore nel 1987 è venuta meno. Nonostante le numerose proteste affiorate nel mondo cremazionista (e di cui diamo conto in un'altra parte di "Confini"), la nuova legge ha

|    |                                                                                                     |
|----|-----------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 3  | Editoriale                                                                                          |
| 5  | La seduta del Senato<br>che ha approvato la legge<br>sulla cremazione                               |
| 11 | Il testo della nuova legge                                                                          |
| 13 | La nuova legge:<br>qualche luce e molte ombre<br>Intervista a L. Scagliarini<br>di Ezio Quarantelli |
| 16 | Le prime reazioni<br>del mondo cremazionista                                                        |
| 20 | Il ruolo della musica<br>nel doloroso momento del distacco<br>di Barbara Borra                      |
| 21 | Notiziario della Fondazione<br>"Ariodante Fabretti"                                                 |
| 23 | Dialoghi                                                                                            |

## Calophon

Periodico trimestrale  
a cura della Società Servizi per la Cremazione

Editori:  
Società per la Cremazione di Torino  
Corso Novara 147b, 10153 Torino

Presidente:  
Luciano Scagliarini

Direttore responsabile:  
Ezio Quarantelli

Hanno collaborato a questo numero:  
S. Anzani, B. Borra, G. De Luno, M. Novarino,  
L. Scagliarini, M. Sisti

Impaginazione:  
Simona Scorfano

Stampa:  
Grafica Piemontese s.r.l., Volpiano (Torino)

Direzione:  
Il Quadrante s.r.l.,  
Via B. Gullotti 15 bis, 10125 Torino  
tel. 011/669.39.10, fax 011/669.39.29

Redazione:  
Via De Sanza 13, 10121 Torino  
tel. 011/547.005, fax 011/547.019

Aut. Trib. To n° 4541 del 11/12/92  
Nuova serie, a. VII, n. 2, maggio 2001

La tiratura di questo numero è stata di 38.000 copie.  
Sped. in abb. post., pubbl. inf. al 40%  
Cassa 27, art. 2, legge 549/95

Corrispondenti, collaboratori e pubblicisti devono essere  
indichizzati alla direzione. Gli articoli rispondono soltanto  
il pensiero dell'autore e non impegnano la direzione.  
Il vostro la riproduzione anche parziale di articoli e immagini.  
Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Pubblicazione non in vendita,  
destinata ai soci della Società per la Cremazione  
e delle Associazioni di volontariato cremazionista.

ASSOCIATO ALTERN  
BIONE CRAMA  
FEDERAZIONE ITALIANA  
STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA  
CONTRIBUENDO TUTTI  
A SALVARE L'AMBIENTE

riproposto lo stesso artificio retorico per cui sembra che si conceda la gratuità della cremazione ai bisognosi, mentre in realtà la si toglie a tutti i cittadini.

In sede di discussione, però, con diverse motivazioni questa volta contro il provvedimento si sono schierati i senatori Zanoletti (CCD), Scopelitti, di F.I. ("Se si prevede che la cremazione sia non solo un diritto soggettivo, ma anche un'affermazione della propria dignità e quindi una scelta filosofica ben precisa, credo che imporre una tassa sia quanto meno scorretto"), Manara (Lega Nord), Lorenzi, di Democrazia Europea ("L'articolo 5 praticamente blocca il servizio di cremazione, perché, diventando oneroso, non sarà più appetibile, perdurando come sappiamo, non più un pregiudizio ufficiale della società, ma comunque ancora un pregiudizio personale"). Ed è sintomatico il fatto che a favore dello stesso articolo 5 abbia parlato solo un fiero e strenuo oppositore della cremazione e dei valori civili a essa legati, il senatore Gubert del Gruppo Misto; dopo aver argomentato il suo rifiuto ("Non si può dire: 'Il corpo è mio e lo gestisco io', perché il corpo è qualcosa di sacro che deve essere custodito dalla società e dai familiari"), egli ha infatti così concluso: "L'unico aspetto positivo di questo provvedimento è l'articolo 5, che non incentiva con fondi pubblici la cremazione. Credo che due metri quadrati di terra, dopo aver dato una vita alla società, un individuo li possa anche meritare!".

Si è trattato, però, di un intervento isolato. Era chiaro a tutti, infatti, che, contrariamente a quanto potrebbe apparire a prima vista, l'abolizione della gratuità è penalizzante per la cremazione la quale comporta enormi vantaggi: quello ecologico, e non ultimo quello di alleggerire i Comuni dalla pressione che li costringe ad ampliare continuamente le aree cimiteriali e a cementificarle con nuovi loculi.

Perciò, senza la fretta di chiudere prima che la legislatura si esaurisse, probabilmente quell'articolo 5 sarebbe stato modificato. Si evince con chiarezza dall'intervento del sottosegretario per la Sanità, Ombretta Fumagalli Carulli: "Quanto alle richieste di modificazioni avanzate da alcuni senatori, faccio presente che oramai siamo in fine di legislatura e dobbiamo decidere se vogliamo o non vogliamo questa legge".

2. Ora l'interesse del mondo cremazionista si sposta sull'attuazione di questa legge. In questo stesso numero di "Confini" ospitiamo un'intervista all'ingegner Luciano Scagliarini, presidente della SOCREM di Torino, che si sofferma proprio sulle conseguenze operative della nuova normativa. Si apre una partita diversa, che investe anche il regolamento delle tariffe previste per la cremazione.

Se, infatti, il legislatore ha inteso parificare tutte le varie forme di sepoltura, ebbene che questa parità sia resa effettiva adottando tariffe che riflettano fedelmente la consistenza dei costi, evitando cioè ogni discriminazione a danno della cremazione. Giova qui ricordare che il costo effettivo che il Comune sostiene complessivamente per l'inumazione, tenuto conto di tutti gli oneri connessi, è certamente superiore a quello sostenuto per la cremazione.

Non solo. Oggi a Torino la SOCREM pratica la ritualità dell'accoglimento delle salme e della consegna delle ceneri, considerando il rito una cerimonia indispensabile non solo come omaggio alla memoria del defunto ma anche come testimonianza della pietas che ispira il cordoglio degli amici e dei parenti. Anche in molte altre località le SOCREM sono pronte a praticarlo. C'è da augurarsi che i nuovi regolamenti tengano conto di questa prassi, sottraendosi alla tentazione di adottare nuovi tariffari che monetizzino le diverse fasi della cerimonia.

# LA SEDUTA DEL SENATO CHE HA APPROVATO LA LEGGE SULLA CREMAZIONE

Il 7 marzo 2001 il Senato ha definitivamente approvato il disegno di legge intitolato "Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri".

Abbiamo ritenuto importante offrire ai nostri lettori la possibilità di leggere la trascrizione integrale del dibattito e, naturalmente, il testo di legge.

**[5023] Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri** (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scalia ed altri; Soda e Bracco; Negri ed altri; Bielli; Bielli ed altri; Altea; Caccavari ed altri; Scaltritti ed altri) (Relazione orale)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 5023, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Mascioni, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta. Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

**MASCIONI, relatore.** Signor Presidente, non può sfuggire come affrontare il tema della cremazione e della dispersione delle ceneri, cosa questa fino ad ora non consentita dalla nostra legislazione, significhi evocare problematiche delicate che toccano culture, sensibilità, convinimenti, e che riguardano anche pratiche molto antiche, il cosiddetto culto dei morti. Anche se in Italia la pratica della cremazione è ancora molto ridotta rispetto ad altri Paesi europei (il 2 per cento), c'è un interesse cre-

scente per il destino del proprio corpo dopo la morte.

Cosa fare del proprio corpo dopo la morte deve essere deciso dagli interessati; una scelta di libertà assunta individualmente, che questo disegno di legge consente di estendere. Rispetto alla cremazione del cadavere - è noto - vi è stata storicamente una opposizione di tipo religioso. Oggi quel pregiudizio è superato e ciò facilita l'estensione della pratica della cremazione che, oltre ad essere una scelta culturale, assomma in sé molti aspetti pratici dei quali il legislatore deve tenere conto. Si pensi come l'organizzazione cimiteriale sia spesso in crisi, al collasso, con la difficoltà di ampliamento e di nuove localizzazioni dei cimiteri; vi sono aspetti preoccupanti di inquinamento dei terreni e i comuni hanno difficoltà a reperire i finanziamenti necessari a gestire questa delicata materia.

L'oggetto è individuato all'articolo 1. La presente legge disciplina la pratica funeraria della cremazione, nonché, nel rispetto della volontà del defunto, la dispersione delle ceneri. Per consentire la dispersione delle ceneri, naturalmente, è necessario modificare l'articolo del codice penale che prevede la reclusione per chi distrugge o sottrae un cadavere fino a disperderne le ceneri. Non è reato, anzi è consentita con la nuova

norma, la dispersione delle ceneri di cadaveri purché autorizzata dall'ufficiale di stato civile sulla base di espressa volontà del defunto. Se non c'è tale autorizzazione e si disattende la volontà del defunto scattano pene e sanzioni. La legge comporta anche tutta una serie di modifiche al regolamento di polizia mortuaria del 1990. La dispersione delle ceneri è consentita in aree a ciò destinate all'interno dei cimiteri o in natura o in aree private; è vietata nei centri abitati, mentre quella nei mari, nei laghi e nei fiumi, di forte significato simbolico, è permessa nei tratti liberi da natanti e da manufatti. La legge prevede anche chi debba eseguire la dispersione delle ceneri; l'urna deve essere sigillata; i dati anagrafici del defunto devono essere evidenziati e l'urna, in conformità alla volontà del defunto, può essere tumulata o interrata o affidata ai familiari.

La legge prevede inoltre che siano stabilite le tariffe per la cremazione; ciò sarà fatto "Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della sanità, sentite l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), la Confederazione nazionale dei servizi (CONFSERVIZI), nonché le associazioni maggiormente rappresentative che abbiano fra i propri fini quello della cremazione dei propri soci...". Sarà previsto, di

norma, almeno un crematorio per regione affidato alla gestione dei comuni. Alla realizzazione e alla gestione dei crematori concorrono anche le tariffe stabilite per decreto. Con decreto dei Ministri di sanità, ambiente ed industria saranno definite le norme tecniche relative alla realizzazione dei crematori.

In definitiva, la legge oggi in discussione si allinea, in questo settore, agli altri Paesi europei.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Zanoletti. Ne ha facoltà.

**ZANOLETTI.** Signor Presidente, che siano opportune norme circa la cremazione e la dispersione delle ceneri è evidente e lo testimonia il fatto che i numerosi Gruppi politici di maggioranza e opposizione hanno presentato disegni di legge al riguardo.

Voglio, però, manifestare forti perplessità circa l'articolo 5, che pone a carico del cittadino le spese per la cremazione limitando la gratuità del servizio solo in casi di salme di persone bisognose. Ritengo sia un errore introdurre delle difficoltà che prima non c'erano e non agevolare invece, al di là delle parole, il rito della cremazione, anche perché (lo ha testè ricordato lo stesso relatore) questa pratica nel nostro Paese è ancora assai modesta e molto inferiore agli indici degli altri Paesi della Comunità europea. La cremazione, inoltre, presenta parecchi vantaggi.

Credo che il legislatore del 1987, che aveva deliberato la gratuità prevedendo che la spesa fosse a carico dei comuni di residenza, avesse fatto una scelta giusta perché riconosceva i vantaggi immediati e futuri che derivano all'ente locale, che sarebbe costretto assai meno, se la cremazione prendesse piede nel nostro Paese, a ripetuti ampliamenti e a cementificazioni delle aree cimiteriali. In sostanza, è interesse di tutti

preservare la terra per i vivi.

Credo, poi, che ritenere che l'eliminazione della gratuità possa rappresentare un valido incremento delle entrate cimiteriali e un aiuto alle finanze dell'ente locale sia miopia. Negli anni della gratuità, facendo un rapporto costi-benefici, i comuni ne hanno sicuramente tratto vantaggio.

Mi rammarico che i tempi celeri dell'esame del provvedimento impediscano una riflessione maggiore sull'argomento e la possibilità di cambiare, forse, questa norma. Auspico, tuttavia, un ripensamento in futuro e per questi motivi preannuncio l'astensione del mio Gruppo.

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare la senatrice Scopelliti. Ne ha facoltà.

**SCOPELLITI.** Signor Presidente, intervengo sulla materia perché voglio in questa sede ammettere di essere da tanti anni iscritta alla SOCREM che, a dispetto del nome, potrebbe sembrare un'associazione di bigné e gelati, invece è un'associazione per la cremazione.

Mi sono iscritta a questa associazione perché sono convinta della grande civiltà che la cremazione rappresenta, da un punto di vista non solo igienico ma anche filosofico, come rispetto di se stessi, rispetto in vita e rispetto dopo la vita e in morte.

Da qui il plauso ed il mio apprezzamento per questo disegno di legge, che prevede la cremazione e anche la dispersione delle ceneri, con una correzione precisa di un articolo del nostro codice penale.

Ho preso la parola non solo per sottolineare il mio consenso al disegno di legge, ma anche per porre l'accento, come ha già fatto il collega Zanoletti, sull'articolo 5, ossia su quell'articolo che praticamente decide che per morire è necessario pagare una tassa e che per ottenere la cremazione è necessario presentare il modello 740. Solo così, con una battuta anche triste, si può giustificare la volontà legislativa di far paga-

re la cremazione secondo lo stato sociale ed economico, quindi escludendo dal pagamento le persone bisognose o appartenenti a famiglie bisognose. Se si prevede che la cremazione sia, come ho già detto, non solo un diritto soggettivo, ma anche un'affermazione della propria dignità e quindi una scelta filosofica ben precisa, credo che imponga una tassa sia quanto meno scorretto. Nonostante questo, voterò a favore del provvedimento, lasciando al mio collega Tomassini alcune considerazioni critiche nel merito del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Rescaglio. Ne ha facoltà.

**RESCAGLIO.** Signor Presidente, pur nel rispetto che è doveroso per chi opera questa scelta, come ho fatto stamattina in Commissione ambiente (sede nella quale si è espresso un parere), non nascondo la mia perplessità, legata alla mia educazione umanistica. Ricordo Foscolo che celebrava la dignità dei Sepolcri. Probabilmente, letteratura del passato; ma erano tempi di grande civiltà. Devo riconoscere amaramente che i tempi hanno camminato, che adesso si impongono nuove realtà; però, Foscolo ricordava, agli uomini del suo tempo e a quelli che sarebbero venuti, che anche il sepolcro ha una dignità specifica. Del resto, la stessa cultura americana, quando vuole esprimere il meglio di se stessa, crea il cimitero degli eroi, in una forma semplice, molto elementare, una fiamma ed un masso ad indicare che lì è il segno di una cultura e la persona che ha coltivato determinati valori.

Credo che probabilmente i nostri cimiteri (parlo di quelli di campagna, che in questi mesi sono stati anche invasi dalle alluvioni, e di quello della piccola comunità della mia terra, Sommo Comportio) rappresentino momenti inconfondibili di valori. Prendo atto che i tempi camminano in modo diverso, ma provo

molta nostalgia per quella civiltà e quella cultura. (*Applausi dai Gruppi PPI, UDEUR e dei senatori Meduri, Gubert e Maggi*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Manara. Ne ha facoltà.

**MANARA.** Signor Presidente, visto che la legislatura sta morendo, penso che mai argomento sia arrivato al momento giusto. Ritengo che l'oggetto di questo disegno di legge sia un preambolo quanto mai legittimo sotto più aspetti: sotto un aspetto che ora definisco senz'altro culturale, ma soprattutto sotto un aspetto pratico, anche perché le zone cimiteriali diventano sempre più strette, man mano che la popolazione aumenta. Quindi, al di là degli aspetti culturali e pratici, questo preambolo posso considerarlo valido.

Entrando nel merito del provvedimento in esame, per quanto riguarda le modifiche all'articolo 411 del codice penale di cui all'articolo 2 del provvedimento, ritengo che la pena per la dispersione delle ceneri non autorizzata dall'ufficiale dello stato civile o effettuata con modalità diverse possa essere ritenuta un po' eccessiva: multe che variano da 5 a 25 milioni, oppure la reclusione addirittura da due mesi a un anno, mi sembrano carichi penali massicci; quindi, su questo punto vi sarebbe un po' da discutere.

Per quanto riguarda l'articolo 3, ho preso in considerazione soprattutto il punto 2 della lettera b), dove si parla di iscrizioni ad associazioni che abbiano tra i propri fini statuari quello della cremazione dei cadaveri. Io penso che le associazioni non possano avere potere decisionale per quello che riguarda la cremazione di cadaveri soprattutto a fronte del parere dei parenti, come del resto evidenzia il successivo punto 3, che precisa che in mancanza della disposizione testamentaria o di qualsiasi altra espressione di volontà da parte del defunto è chiaro che conta la volontà del co-

nuge o, in difetto, del parente più prossimo. Quindi, anche su questo aspetto qualche riserva necessariamente la debbo fare.

Per quanto riguarda la restante parte dell'articolo 3, non penso di avere altro da aggiungere; altrettanto dicasi per l'articolo 4. È l'articolo 5 che mi lascia un po' perplesso, almeno sotto il profilo tariffario. Alla fin fine, per quel che concerne le tariffe, sarebbe importante che esse facessero parte sostanzialmente degli oneri fiscali comunali che il cittadino è tenuto a versare. In poche parole, se esiste una serie di carichi fiscali comunali mi sembra più che giusto che ogni cittadino del comune abbia già pagato la tariffa della cremazione.

Sono d'accordo sulla programmazione regionale, come mi trovo d'accordo per quanto concerne l'informazione ai cittadini. Spesso e volentieri, infatti, variamo delle leggi senza che i cittadini siano sufficientemente sensibilizzati al riguardo. Per questo motivo ritengo che debba esservi l'informazione ai cittadini su ogni aspetto, da quello culturale a quello pratico, economico e funzionale. Ed è per questo motivo, lasciando un po' da parte quelli che potrebbero essere i punti di dissenso, che sul disegno di legge in esame preannuncio fin d'ora il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord. (*Applausi dal Gruppo L'NRP*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Lorenzi. Ne ha facoltà, brevemente.

**LORENZI.** Senz'altro, signor Presidente, come tutti gli altri. Intervengo avendo presentato esattamente il giorno delle Ceneri, casualmente, un'interrogazione stata pubblicata il 1° marzo, la 4-22415, indirizzata al Ministro del tesoro e del bilancio, nella quale si chiedeva di intervenire urgentemente su questo disegno di legge per modificarlo, soprattutto in riferimento all'articolo 5, in modo da rendere gratuito questo importan-

te servizio. Purtroppo, vedo che il provvedimento sta procedendo speditamente e sembra trasformarsi più che altro in un voto favorevole o contrario alla cremazione. Ma questo step, signor Presidente, l'abbiamo già superato tempo fa, non è più il caso di discuterne; ha fatto bene il relatore, e concordo con lui, a dichiarare che il pregiudizio non c'è più.

Si dà però il caso che, se facciamo passare questa legge con il suo articolo 5, praticamente blocchiamo il servizio di cremazione, perché, diventando oneroso, non sarà più appetibile, perdurando, come sappiamo, non più un pregiudizio ufficiale della società, ma comunque ancora un pregiudizio personale.

Io indubbiamente, come tanti cittadini, di fronte alla scelta personale del ricorso alla cremazione come soluzione per il post mortem, non nascondo la mia totale non condivisione di tale procedura; non la vedo molto pertinente. Preferirei altri tipi molto più classici di sepoltura (ricordo ad esempio quella in mare, che naturalmente non è praticabile).

Vorrei comunque ricordare, signor Presidente, e ringraziare coloro che invece, con il loro contributo, hanno reso possibile una grossa maturazione della società, nell'accettare questo tipo di soluzione, che effettivamente semplifica di molto le procedure post mortem. Dico ciò anche perché l'alternativa per noi è quella dei monumenti e non certo estetici cimiteri che ben conosciamo. Devo ammettere di inviare un poco i cimiteri americani: credo che tutti noi, nel vederne riproporre le immagini nei vari lungometraggi e cortometraggi, con quella visione di verde paradisiaco, indubbiamente non possiamo che esprimere un giudizio più che positivo, come soluzione post mortem, anche rispetto al raccoglimento che inducono. Si dirà che loro hanno spazio e noi no, ma io credo che, se volessimo, lo spazio lo troveremo.

È un problema di scelta, di cultura;

sembra che noi preferiamo impilare i nostri morti (*Richiami del Presidente*) e quindi ricorrere a soluzioni che dal punto di vista del buon gusto sono davvero molto discutibili.

Per tutte queste ragioni, facendo assolutamente mio il giudizio che viene dalla COINCIRE di Bra (Cuneo), una delle tante aziende che, tra l'altro, fanno riferimento alla Federazione italiana per la cremazione, che conta 100.000 soci e non ha avuto il piacere e la possibilità di essere audita nel corso dell'esame di questo disegno di legge in Parlamento, seguendo quanto segnalatomi e da me riportato nell'interrogazione 4-22415 del 1° marzo, preannuncio il mio voto contrario a questo disegno di legge.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Tomassini. Ne ha facoltà.

**TOMASSINI.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, noi siamo favorevoli a questo disegno di legge, che arriva dopo che per lungo tempo siamo rimasti arretrati nei confronti dell'Europa.

La limitata richiesta in questo senso nel nostro Paese era dovuta ad una burocrazia asfissiante e probabilmente a cattive interpretazioni di carattere religioso; tuttavia, riteniamo che nell'ambito del disegno di legge alcune previsioni rimangano in qualche misura ambigue.

Vi è, per esempio, il rischio di una forzatura della volontà, la cui espressione, da un lato, viene raccolta, in termini burocratici, in maniera piuttosto complicata, dall'altro, riportando l'analogia che aveva guidato quest'Aula nel varare la legge sui trapianti, comporta interventi dei collaterali e dei congiunti che a nostro parere non dovrebbero essere accettati.

Non si capisce con quali fondi potrà essere costruito il crematorio regionale e, laddove si parla sostanzialmente di una sorta di autofinanziamento, debbo sottolineare come

valide le perplessità emerse da più parti su come verranno tariffate queste modalità di cremazione e di dispersione delle ceneri, anche perché il regolamento risulta datato a diverso tempo rispetto alla legge, per cui non sarà più possibile che vengano controllate.

C'è anche da dire che la stessa evoluzione tecnica di questi strumenti è variata nel tempo; ancora adesso si possono avere strumenti che non consentono la completa mineralizzazione dei cadaveri e questo può comportare un arretramento della prassi, una complicazione, fatto cui d'altronde anche il relatore ha accennato.

In particolare sarebbe necessario dettagliare maggiormente la campagna informativa per far ben comprendere come si può attivare questa possibilità, questa modalità, che qualcuno ritiene più civile, che qualcun altro contesta rendendosi tuttavia disponibile ad introdurla.

Malgrado tali perplessità, il nostro Gruppo voterà a favore di questa legge poiché riteniamo che essa comunque rappresenti un adeguamento ad un sistema che sicuramente trova larga richiesta nel resto d'Europa e che quindi deve essere consentito anche nel nostro Paese, laddove una persona in maniera assolutamente consapevole aderisca alle associazioni per la cremazione e voglia seguire questa strada per la propria sepoltura. (*Applausi dal Gruppo FI*).

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare la senatrice Daniela Galdi. Ne ha facoltà.

**GALDI.** Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole del nostro Gruppo, desidero sottolineare alcuni aspetti del presente provvedimento. Riteniamo che si tratti di una legge di civiltà, che segna i tempi. Anch'io sono da molti anni iscritta ad una associazione per la cremazione, ma altro è stabilire per legge che ciò è possibile consentendo al-

trisi la dispersione delle ceneri, come ormai molti cittadini richiedono. Vivo in una città, Genova, ove il culto dei morti è fortemente sentito. Genova è conosciuta all'estero per il cimitero di Staglieno, un cimitero monumentale di una bellezza incredibile, con statue e monumenti assai antichi. Il comune di Genova, proprio per incentivare la cremazione, vent'anni fa rendeva gratuitamente il funerale a tutti coloro che si facevano cremare. Infatti esiste oggi il problema di dove seppellire i propri morti. Ci sono persone che continuano a comprarsi il loculo ed i cimiteri stanno diventando delle vere e proprie città nelle città. Quindi quello che dobbiamo affrontare è anche un problema di prospettiva.

Chi non si vuol fare cremare non lo farà, chi non vuole la dispersione delle ceneri non la avrà, ma con questa legge rendiamo tale pratica funeraria disponibile. Si tratta quindi di un provvedimento di civiltà proprio perché offre questa possibilità e fornisce tutti i supporti amministrativi affinché i comuni possano provvedere a fornire tale servizio. Per questi motivi, il voto del nostro Gruppo sarà favorevole. (*Applausi dal Gruppo DS*).

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

**MASCIONI, relatore.** Signor Presidente, desidero ricordare che il Senato si era già occupato della materia con un disegno di legge di cui era primo firmatario il collega Tapparo. Voglio altresì ringraziare i colleghi per i loro interventi. Mi sembra che le riserve espresse non mettano in discussione l'impianto generale del provvedimento. Al collega Tomassini desidero in particolare ricordare che questa legge non supera e non elimina il tradizionale culto dei morti cui molti sono legati.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare

la rappresentante del Governo.

**FUMAGALLI CARULLI, sottosegretario di Stato per la sanità.** Signor Presidente, il Governo condivide i contenuti normativi, le motivazioni e gli obiettivi del disegno di legge in esame, peraltro ben illustrati dal relatore, e raccomanda all'Assemblea l'approvazione del provvedimento. Quanto alle richieste di modificazioni avanzate da alcuni senatori, faccio presente che oramai siamo in fine di legislatura e dobbiamo decidere se vogliamo o non vogliamo questa legge.

**PRESIDENTE.** Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanentemente sul disegno di legge in esame:

"La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta."

Passiamo alla votazione degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 5.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 6.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 7.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 8.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

**NAPOLI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NAPOLI.** Signor Presidente, sarò estremamente breve. Tuttavia, nel dichiarare il nostro voto favorevole al provvedimento, vorrei lasciare agli atti due considerazioni. La prima considerazione riguarda la lettera a) del comma 1 dell'articolo 3, concernente la certificazione del medico necroscopo nei casi in cui vi sia sospetto di morte dovuta a reato. Mi auguro ci si riferisca ad un medico specialista in medicina legale, il quale, in quanto tale, sia davvero capace di certificare la fattispecie in oggetto in modo assolutamente certo, onde evitare che, se si dovesse accertare ex post un'eventuale ipotesi di reato, ci si trovi di fronte all'impossibilità di intervenire.

Seconda riflessione: condivido le osservazioni espresse sull'articolo 5. Non c'è dubbio che o si compie una scelta rispetto all'attuale metodo di inumazione o si interviene soltanto con un atto legislativo.

Le motivazioni sono state esposte dal legislatore. Oltre a un problema di spazi, vi sono anche problematiche attinenti al Credo e alla Fede, che non sono state però richiamate da nessuno.

Sappiamo comunque che sulla materia la Chiesa si è dichiarata favorevole alla cremazione e in dissenso sulla dispersione delle ceneri: concetti uniti nella legge ma separati nella valutazione cristiana. L'atto di cremazione infatti potrebbe concludersi conservando i resti in un'urna, come ha chiarito il relatore, senza con ciò procedere alla seconda fase, pure prevista dalla legge.

Come appare evidente, si tratta di una scelta che ognuno compie, tenendo conto della propria Fede e del proprio Credo. In questo senso va previsto nell'atto di assenso che si possa consentire soltanto ad una pratica funeraria e non ad un'altra; e questo è un elemento di estrema

importanza.

Per quanto riguarda il resto, avendo sottolineato due aspetti a nostro giudizio importanti, dichiaro che voteremo a favore del provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo UDEUR*).

**MONTELEONE.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MONTELEONE.** Signor Presidente, colleghi senatori, rappresentanti del Governo, pochi minuti orsono, nell'intervento dell'ottimo amico e collega senatore Angelo Rescaglio, ho sentito evocare il Foscolo e quindi *I sepolcri*. Foscolo diceva: "Sol chi non lascia eredità d'affetti poca gioia ha dell'urna".

Ebbene, questo Governo, nella fase conclusiva della legislatura intende lasciare un segnale anche su un argomento che doveva necessariamente essere rivisto.

Questa legge deve essere interpretata dividendola in due parti. La prima è di aggiornamento, come si evince dai primi quattro articoli. D'altronde, un aggiornamento è giustificato dal momento che l'articolo 2 modifica l'articolo 411 del codice penale, l'articolo 3 il regolamento di polizia mortuaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 10 settembre del 1990, e l'articolo 4 modifica l'articolo 338 del testo unico approvato con regio decreto del 27 luglio 1934. Ripeto, questo bisogno di aggiornamento doveva trovare attuazione.

Analogamente, la seconda parte del disegno di legge deve essere interpretata correttamente come parte di informazione.

È giusto che sia così. Infatti, molti dei disegni di legge licenziati da questo Governo procedevano - come era giusto che fosse - nell'ottica dell'informazione; si è giocato molto su questo aspetto, cioè sulla richiesta di quel salto culturale che è necessario per poter affrontare determi-

nati argomenti.

Credo comunque che l'attenzione maggiore vada indirizzata all'ultima parte del presente disegno di legge; mi riferisco all'articolo 8, laddove si prevede espressamente: "Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'ambiente e con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sono definite le norme tecniche per la realizzazione dei crematori".

Se vi è qualcosa di serio, fattibile e concreto, questo va individuato nell'articolo 8. Ecco perché voteremo con convinzione a favore di questo disegno di legge. Infatti, riteniamo che nei tre mesi che occorrono per la definizione delle norme tecniche si ponga effettivamente in essere sia la prima parte del processo (mi riferisco all'aggiornamento delle informazioni), sia la seconda, attraverso la realizzazione tecnica, nel senso indicato dallo stesso relatore, e cioè in direzione di quell'aggiornamento e di quel salto culturale che ci permette di consegnare una legge fattibile, aggiornata, concreta e nell'interesse di tutti. *(Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni).*

**GUBERT.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GUBERT.** Signor Presidente, non capisco perché si consideri un pregiudizio il non voler ricorrere alla cremazione e viceversa tutti sostengano che la scelta della cremazione sia da incoraggiare. A mio avviso, si tratta invece di una proposta che viene da una cultura che individua nel cadavere un rifiuto da incenerire.

C'è, viceversa, molta cultura nella pratica induista della cremazione (ho avuto modo di assistervi), che però ha lo scopo di liberare l'anima affinché possa raggiungere più velo-

cemente i suoi destini, come nella pratica egizia dell'imbalsamazione, che rappresenta tutt'altra cosa. In questi casi si tratta dell'atteso dell'aldilà; qui, invece, si vuole semplicemente distruggere e disperdere.

Signor Presidente, da tale punto di vista non credo che dobbiamo augurarci che queste pratiche continuino, bensì alimentare il rispetto del corpo. Non si può dire: "Il corpo è mio e lo gestisco io", perché il corpo è qualcosa di sacro che deve essere custodito dalla società e dai familiari. *(Applausi del senatore Novi).* Nel merito del provvedimento, desidero svolgere alcune considerazioni. In primo luogo, vorrei sottolineare una strana previsione in base alla quale l'iscrizione alle associazioni vale anche contro il parere dei familiari. E badate, non si richiede che l'unico scopo dell'associazione sia quello della cremazione, potendo questo rappresentare solo uno degli scopi. Quindi, una persona può iscriversi ad una associazione perché ne condivide un determinato scopo, diverso dalla cremazione, e poi i familiari debbono veder prevalere la volontà dell'associazione rispetto alla propria.

Seconda osservazione. L'ufficiale di stato civile può autorizzare la cremazione dei corpi tumulati o inumati semplicemente dopo che siano trascorsi trenta giorni dalla pubblicazione di un avviso nell'albo pretorio. Signor Presidente, è noto che nelle nostre comunità la gente fa seppellire i propri defunti nei paesi d'origine, nei quali, però, torna una volta l'anno e quindi può capitare che queste famiglie si vedano sottratti i corpi dei propri cari inumati senza neanche venirlo a sapere. Mi domando se questa sia una cosa giusta!

Io certamente non ricorrerò alla cremazione, a differenza della collega Scopelliti, e quindi non vedo inoltre perché, in base alla lettera h) del punto 4) dell'articolo 3, dovrei essere tagliuzzato e accettare che prele-

vino pezzi di pelle o campioni di liquidi biologici dal mio corpo. E per poi far che cosa? Per eventuali indagini giudiziarie? Io sarò là, e quindi se l'uso giudiziario sarà effettivamente utile non occorrerà che mi tagliuzzino preventivamente appena morto.

L'unico aspetto positivo di questo provvedimento è l'articolo 5, che non incentiva con fondi pubblici la cremazione. Credo che due metri quadrati di terra, dopo aver dato una vita alla società, un individuo li possa anche meritare!

Tutte queste argomentazioni relative allo spazio, all'economia, ai vantaggi economici, e via dicendo, mi sembrano proprie di una società che pensa soltanto all'utile immediato. Devo dire che ciò mi dispiace molto.

Signor Presidente, per tale motivo voterò in modo convinto contro il provvedimento al nostro esame.

**NOVI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NOVI.** Signor Presidente, a titolo personale dichiaro il mio voto contrario al provvedimento.

**PRESIDENTE.** Nel resoconto stenografico, senatore Novi, comparirà la sua contrarietà al provvedimento in esame.

**NOVI.** Mi raccomando. Faccio una battuta: tengo al mio corpo anche quando sarò morto, anzi ci tengo di più!

**PRESIDENTE.** Senatore Novi, se non c'è la sua dichiarazione, non c'è nemico che tenga! Le auguro di vivere cento anni.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

# IL TESTO DELLA NUOVA LEGGE

## "DISPOSIZIONI IN MATERIA DI CREMAZIONE E DISPERSIONE DELLE CENERI"

(LEGGE N. 130 DEL 30/03/2001 PUBBLICATA  
SULLA GAZZETTA UFFICIALE N. 91 DEL 19/04/2001)

### Art. 1.

(Oggetto)

1. La presente legge disciplina la pratica funeraria della cremazione, nonché, nel rispetto della volontà del defunto, la dispersione delle ceneri.

### Art. 2.

(Modifiche all'articolo 411 del codice penale)

1. All'articolo 411 del codice penale sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

"Non costituisce reato la dispersione delle ceneri di cadavere autorizzata dall'ufficiale dello stato civile sulla base di espressa volontà del defunto.

La dispersione delle ceneri non autorizzata dall'ufficiale dello stato civile, o effettuata con modalità diverse rispetto a quanto indicato dal defunto, è punita con la reclusione da due mesi a un anno e con la multa da lire cinque milioni a lire venticinque milioni".

### Art. 3.

(Modifiche al regolamento di polizia mortuaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285)

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, su proposta del Ministro della sanità, sentiti il Ministro dell'interno e il Ministro della giustizia, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, si provvede alla modifica del regolamento di polizia mortuaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285, sulla base dei seguenti principi:

a) l'autorizzazione alla cremazione spetta all'ufficiale dello stato civile del comune di decesso, che la rilascia acquisito un certificato in carta libera del medico necroscopo dal quale risulti escluso il sospetto di morte dovuta a reato ovvero, in caso di morte improvvisa o sospetta segnalata all'autorità giudiziaria, il nulla osta della stessa autorità giudiziaria, recante specifica indicazione che il cadavere

può essere cremato;

b) l'autorizzazione alla cremazione è concessa nel rispetto della volontà espressa dal defunto o dai suoi familiari attraverso una delle seguenti modalità:

1) la disposizione testamentaria del defunto, tranne nei casi in cui i familiari presentino una dichiarazione autografa del defunto contraria alla cremazione fatta in data successiva a quella della disposizione testamentaria stessa;

2) l'iscrizione, certificata dal rappresentante legale, ad associazioni riconosciute che abbiano tra i propri fini statutari quello della cremazione dei cadaveri dei propri associati, tranne nei casi in cui i familiari presentino una dichiarazione autografa del defunto fatta in data successiva a quella dell'iscrizione all'associazione. L'iscrizione alle associazioni di cui al presente numero vale anche contro il parere dei familiari;

3) in mancanza della disposizione testamentaria, o di qualsiasi altra espressione di volontà da parte del defunto, la volontà del coniuge o, in difetto, del parente più prossimo individuato ai sensi degli articoli 74, 75, 76 e 77 del codice civile e, in caso di concorrenza di più parenti dello stesso grado, della maggioranza assoluta di essi, manifestata all'ufficiale dello stato civile del comune di decesso o di residenza. Nel caso in cui la volontà sia stata manifestata all'ufficiale dello stato civile del comune di decesso, questi inoltra immediatamente il relativo processo verbale all'ufficiale dello stato civile del comune di ultima residenza del defunto;

4) la volontà manifestata dai legali rappresentanti per i minori e per le persone interdette;

c) la dispersione delle ceneri è consentita, nel rispetto della volontà del defunto, unicamente in aree a ciò appositamente destinate all'interno dei cimiteri o in natura o in aree private; la dispersione in aree private deve avvenire all'aperto e con il consenso dei proprietari, e non può comunque dare luogo ad attività aventi fini di lucro; la dispersione delle ceneri è in ogni caso vietata nei centri abitati, come definiti dall'articolo 3, comma 1, numero 8),

del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada); la dispersione in mare, nei laghi e nei fiumi è consentita nei tratti liberi da nautici e da manufatti;

d) la dispersione delle ceneri è eseguita dal coniuge o da altro familiare avente diritto, dall'esecutore testamentario o dal rappresentante legale dell'associazione di cui alla lettera b), numero 2), cui il defunto risultava iscritto o, in mancanza, dal personale autorizzato dal comune;

e) fermo restando l'obbligo di sigillare l'urna, le modalità di conservazione delle ceneri devono consentire l'identificazione dei dati anagrafici del defunto e sono disciplinate prevedendo, nel rispetto della volontà espressa dal defunto, alternativamente, la tumulazione, l'interramento o l'affidamento ai familiari;

f) il trasporto delle urne contenenti le ceneri non è soggetto alle misure precauzionali igieniche previste per il trasporto delle salme, salvo diversa indicazione dell'autorità sanitaria;

g) l'ufficiale dello stato civile, previo assenso dei soggetti di cui alla lettera b), numero 3), o, in caso di loro irreperibilità, dopo trenta giorni dalla pubblicazione nell'albo pretorio del comune di uno specifico avviso, autorizza la cremazione delle salme inumate da almeno dieci anni e delle salme tumulate da almeno venti anni;

h) obbligo per il medico necroscopo di raccogliere dal cadavere, e conservare per un periodo minimo di dieci anni, campioni di liquidi biologici ed annessi cutanei, a prescindere dalla pratica funeraria prescelta, per eventuali indagini per causa di giustizia;

i) predisposizione di sale attigue ai crematori per consentire il rispetto dei riti di commemorazione del defunto e un dignitoso commiato.

#### Art. 4.

(Modifica all'articolo 338 del testo unico approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265)

1. Al primo comma dell'articolo 338 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, dopo le parole: "almeno duecento metri dai centri abitati" sono inserite le seguenti: ", tranne il caso dei cimiteri di urne".

#### Art. 5.

(Tariffe per la cremazione)

1. Nei casi di indigenza accertata del defunto, gli oneri e le spese derivanti dalla cremazione e dagli adempimenti cimiteriali ad essa connessi possono essere sostenuti, nei limiti delle ordinarie disponibilità di bilancio, dal comune di ultima residenza del defunto, indipendentemente dal luogo nel quale avviene la cremazione, sulla base delle tariffe stabilite ai sensi del comma 2.

2. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della sanità, sentite l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), la Confederazione nazionale dei servizi (CONFSERVIZI), nonché le associazioni maggiormente rappresentative che abbiano fra i propri fini quello della cremazione dei propri soci, sono stabilite, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le tariffe per la cremazione dei cadaveri e per la conservazione o la dispersione delle ceneri nelle apposite aree all'interno dei cimiteri.

#### Art. 6.

(Programmazione regionale, costruzione e gestione dei crematori)

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni elaborano piani regionali di coordinamento per la realizzazione dei crematori da parte dei comuni, anche in associazione tra essi, tenendo conto della popolazione residente, dell'indice di mortalità e dei dati statistici sulla scelta crematoria da parte dei cittadini di ciascun territorio comunale, prevedendo, di norma, la realizzazione di almeno un crematorio per regione.

2. La gestione dei crematori spetta ai comuni, che la esercitano attraverso una delle forme previste dall'articolo 113 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

3. Agli oneri connessi alla realizzazione ed alla gestione dei crematori si provvede anche con i proventi derivanti dalle tariffe di cui all'articolo 5, comma 2.

#### Art. 7.

(Informazione ai cittadini)

1. I comuni provvedono a fornire ai cittadini residenti nel proprio territorio le informazioni sulle diverse pratiche funerarie previste dall'ordinamento, anche con riguardo ai profili economici.

2. Il medico che provvede alla stesura del certificato di morte fornisce le informazioni specifiche ai familiari del defunto in ordine alle diverse possibilità di disposizione del cadavere.

#### Art. 8.

(Norme tecniche)

1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'ambiente e con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sono definite le norme tecniche per la realizzazione dei crematori, relativamente ai limiti di emissione, agli impianti e agli ambienti tecnologici, nonché ai materiali per la costruzione delle bare per la cremazione.

# LA NUOVA LEGGE: QUALCHE LUCE E MOLTE OMBRE

Abbiamo chiesto a Luciano Scagliarini, Presidente della SOCREM di Torino, di analizzare insieme a noi la nuova legge.

Scagliarini giudica positivo il fatto che l'idea cremazionista sia stata definitivamente legittimata rispetto alle altre forme funerarie, e che sia stata ammessa la dispersione delle ceneri. Ma l'abolizione della gratuità rischia di costituire un freno alla diffusione di quella che resta una pratica fortemente minoritaria.

di Ezio Quarantelli

*Può sintetizzarci, in poche parole, il suo giudizio sulla nuova legge?*

In pochissime parole: qualche luce e molte ombre. Qualche passo avanti è stato fatto, ma soltanto da un punto di vista culturale. Certamente il legislatore ha inteso, con questa legge, voltare pagina rispetto al passato. L'idea cremazionista viene del tutto legittimata nei confronti delle altre forme funerarie tradizionali. In questa legge ci sono positive affermazioni d'intenti, ma, ahimè, la loro realizzazione è demandata alle "strutture" e alle "sovrastrutture" burocratiche. L'esperienza ci ha insegnato che anche le migliori idee guida non sempre si concretizzano secondo gli intendimenti del legislatore.

*Qual è il limite più vistoso?*

Senza dubbio l'abolizione della gratuità della cremazione. In Italia soltanto il 4,9% dei funerali è seguito da cremazione. La cremazione è quindi ancora una pratica riservata a pochi, non è una scelta "normale". È diffusa nei grandi centri del Nord, ma è un fenomeno marginale, anche al Nord, nelle periferie, ed è del tutto insignificante al Sud. Nel 1987 il legislatore aveva ritenuto di renderla gratuita proprio per cercare di incrementarla. Mi auguro di sbagliare, ma almeno per qualche anno credo che ci fermeremo a questo 5% scarso.

*Cosa le fa pensare questo?*

Dopo 13 anni d'incentivazione at-

traverso la gratuità, la cremazione in Italia copre solo, come le dicevo, il 4,9% dei decessi: oggi in tutto il territorio nazionale viene scelta solo da 28.000 persone su 571.000 funerali, contro il 70% dell'Inghilterra! Ecco perché riteniamo che sia stato un grave errore eliminare l'incentivo della gratuità e che questa legge possa compromettere lo sviluppo della cremazione in Italia. Consideri che l'87% delle cremazioni (cioè circa 24.500) vengono eseguite nei grandi centri del Nord Italia (Firenze compresa) mentre il rimanente (circa 3.500) nel Centro-Sud. Con numeri così esigui non si può certo pensare che in Italia lo sviluppo della cremazione sia ormai sulla strada del "non ritorno".

*Con quali conseguenze?*

I cimiteri scoppiano, si costruiscono sempre nuovi loculi, si cementifica sempre di più. Ma a tutto ciò non si può veramente porre rimedio se si mortifica la cremazione attraverso l'imposizione di una tariffa.

*Ma per qualcuno la cremazione continua a essere gratuita...*

È gratuita solo per coloro che sono meno abbienti. Giustamente c'è chi, durante la breve discussione in Parlamento, ha osservato che adesso, per morire, bisogna presentare il 730. Dal frettoloso dibattito in aula sono emersi diversi dissensi tra i parlamentari in merito alla revoca della gratuità della cremazione e proba-

bilmente qualcuno di loro si è reso conto che, oltre a quello dei cosiddetti "esperti", sarebbe stato opportuno sentire preventivamente anche il parere del movimento cremazionista italiano.

*E le luci, per quanto poche?*

Innanzitutto le Regioni dovranno elaborare entro sei mesi dei piani regionali di coordinamento per realizzare nuovi impianti di cremazione, magari attraverso dei consorzi comunali.

Nella legge vengono citati dei parametri, ma non è detto che cosa succederà se le Regioni non adempiranno a questo compito. In caso di inadempienza chi farà il piano? i Comuni? ritornerà di competenza dello Stato? esiste uno strumento per obbligare le Regioni ad adempiere?

Per altro mi sembra molto limitativa la norma che fissa il numero di almeno un impianto per regione. Un impianto per regione praticamente esiste già, anche in Sicilia dove c'è un tasso di cremazione molto basso: ce n'è uno a Palermo, un altro è in progetto a Catania e un terzo è allo studio in un'altra zona. Dire "un impianto per regione" non significa nulla, bisogna tener conto della popolazione residente e dell'indice di mortalità.

Tutte queste norme e disposizioni - e mi riferisco anche ad altre - sono soltanto enunciazioni di principio, che poi vengono delegate rispettiva-

mente al Ministero della Sanità, a quello degli Interni, della Giustizia, alle commissioni parlamentari. Resta da vedere che cosa succederà quando dai principi si passerà all'applicazione, è lì che verificheremo le effettive intenzioni. Soltanto i provvedimenti concreti, quelli che "intaccano" l'operatività, che descrivono i comportamenti dei Comuni e dei cittadini dimostreranno se con questa legge si vuole solo fare bella figura, dichiarando che la cremazione è una scelta di libertà e di progresso (come noi cremazionisti diciamo da almeno 120 anni), oppure se si vuole concretamente farla progredire.

*Quali sono gli altri aspetti che dovranno essere chiariti?*

Dovranno per esempio essere scelte le aree per la dispersione delle ceneri all'interno dei cimiteri, dovranno essere date delle normative per la conservazione delle ceneri, dovranno essere fissati degli introiti per i Comuni e a questo proposito non vorremmo che la cremazione fosse penalizzata da altri balzelli.

*Che cosa chiedete esattamente su questo punto, che mi sembra molto importante?*

Noi chiediamo che sia garantita l'effettiva facoltà di scelta dei cittadini fra le varie forme di sepoltura, adottando delle tariffe che riflettano fedelmente la consistenza dei costi. Tradizionalmente, l'inumazione viene tariffata a prezzi bassi. Perpetrando ancora questo sistema, in pratica si applica una discriminazione nei confronti della cremazione, che invece non va penalizzata, ma tutelata e incentivata. Bisogna che i Comuni tengano conto dell'effettivo costo dell'inumazione, che tengano conto di tutti gli oneri che l'inumazione comporta: la manodopera, lo scavo, la compattezza del terreno, la manutenzione per il periodo di concessione, gli ammortamenti delle attrezzature e poi lo stesso immobilizzo del terreno. Il terreno utilizzato per permettere al feretro di dissolversi attraverso un lento processo di putrefazione viene immobilizzato. Ora, se uno si costruisce una tom-

ba di famiglia, quel terreno glielo si fa pagare e quindi si dovrebbe far pagare anche l'immobilizzo del terreno occupato dal feretro. E infine bisogna tener conto anche dei costi di riesumazione, di ripristino alla fine della concessione, dei contenitori per i resti. Noi siamo convinti che il costo effettivo dell'inumazione sia a fine processo di gran lunga superiore a quello della cremazione: almeno il doppio.

*Vi è qualche altro aspetto che ritiene positivo?*

Un aspetto positivo di questa legge è che obbliga i Comuni a predisporre delle sale attigue ai crematori per effettuare dei riti di commemorazione del defunto e un dignitoso commiato. Questo è un passo avanti. Anche su questo punto ci sono però luci e ombre: non vorrei che questa doverosa commemorazione divenisse la fonte di nuovi balzelli comunali.

La SOCREM di Torino da diversi anni effettua una ritualità nell'accoglimento delle salme, il cosiddetto Rito del Commiato, come pure al momento della consegna delle ceneri, il Rito della Memoria. Questi sono atti di pietas che riteniamo siano doverosi per tutti e perciò noi li garantiamo indistintamente a tutti i funerali, anche a quelli dei non Soci e indipendentemente dalla loro residenza, senza alcun aggravio sulla tariffa ministeriale che per altro non comprende gli oneri derivanti da questo servizio.

Noi auspichiamo che queste prestazioni siano considerate atti dovuti e non prestazioni opzionali soggette a tariffa supplementare a carico dei parenti. Questo è un pericolo non ipotetico, ma concreto, che si è già presentato da qualche parte, e anche altrove ci si sta preparando a mettere una tariffa sul lutto. Oltre alla tariffa sulla morte c'è il pericolo che nasca una tariffa sul lutto, sul dolore.

Le civiche amministrazioni che volessero applicare questa tassa sul lutto rinuncerebbero alla loro funzione sociale e si dimostrerebbero disinteressate al rispetto dei fondamentali sentimenti umani, direi di più, impreparate e insensibili a motivazioni prive

di contropartita monetaria. C'è il pericolo di trasformare un servizio doveroso in una prestazione a pagamento, come se fosse un optional di lusso e voluttuario riservato solo a chi vuole o a chi può spendere. Le Amministrazioni Comunali hanno una funzione sociale da svolgere, devono favorire la crescita culturale della cittadinanza, mentre questi eventuali discutibili balzelli potrebbero portare all'ulteriore inaridimento dei valori civici di riferimento, tra i quali vi è indubbiamente anche il culto della memoria. C'è sempre in agguato il pericolo di far degenerare il Tempio Crematorio in un cenerificio!

*La legge consente, finalmente, la dispersione delle ceneri. Che cosa ne pensa?*

La legge prevede effettivamente la possibilità di disperdere le ceneri del proprio cadavere in luoghi ben circoscritti, per altro secondo delle procedure da stabilirsi nei prossimi mesi. In questo indubbiamente la nuova legge viene incontro alle richieste da tempo avanzate da alcune componenti del movimento cremazionista, che l'hanno accolta con molta soddisfazione. Va fatto notare però che la dispersione è permessa solo in presenza di una espressa volontà da parte del defunto. I familiari possono, in assenza della volontà del defunto, richiederne la cremazione, ma non possono richiedere la dispersione. La nuova legge autorizza poi a eseguire la dispersione il coniuge o un altro familiare che ne abbia diritto, l'esecutore testamentario ma anche, ed è bene evidenziarlo, il rappresentante legale dell'associazione alla quale il defunto era iscritto. Mi riferisco, naturalmente, alle associazioni legalmente riconosciute che hanno fra i propri fini statutarî la cremazione dei cadaveri dei propri associati, cioè alle SOCREM, che già possono e devono far valere la volontà di cremazione del Socio defunto, anche contro il parere dei parenti.

*È possibile che anche la dispersione diventi oggetto di speculazione economica?*

Fortunatamente il legislatore si è preoccupato di affermare che la dispersione in natura non deve assolutamente costituire motivo di lucro per chicchessia. Altrimenti, per qualcuno con pochi scrupoli, si sarebbe senz'altro aperto un nuovo filone per speculare sul "caro estinto". Almeno su questo il legislatore è stato chiaro, speriamo che nelle norme attuative si pongano dei precisi paletti.

La SOCREM di Torino raccoglie da anni le specifiche volontà di dispersione dei propri Soci, alcuni dei quali già deceduti e le cui ceneri sono state conservate in attesa che la legge consentisse la dispersione.

Fra sei mesi, quando uscirà il regolamento, prenderemo accordi con i parenti e provvederemo direttamente alla dispersione secondo la volontà lasciata dal Socio. Circa la scelta del posto in natura ovviamente seguiremo le indicazioni dei parenti e fin da ora confermiamo che ci preoccupiamo soltanto di recuperare, magari solo in parte, le spese vive necessarie per provvedere alla dispersione: in un lago, in montagna sulle cime innevate, o in qualunque altro posto possa essere scelto, ad esempio nel mare.

*La legge consente anche la costruzione di nuove, "speciali" aree cimiteriali...*

Effettivamente un'altra novità di questa legge è la possibilità di consentire la costruzione da parte dei Comuni, e forse anche da parte di privati (previa autorizzazione dei Comuni), di cimiteri di quartiere esclusivamente riservati alle urne cinerarie. Questo permetterà di ridurre i problemi di accesso alle aree cimiteriali di molti visitatori, specie di quelli più anziani.

Anche questa è per il momento una affermazione di principio, molto positiva, ma che dovrà essere regolamentata e normata. Speriamo che venga rispettato lo spirito del legislatore, perché come per tutte le leggi una cosa sono i principi informativi, un'altra i regolamenti applicativi, che non sempre recepiscono integralmente lo spirito della legge. Noi ci batteremo

perché sia rispettato sostanzialmente e concretamente.

*Dal punto di vista dell'informazione e delle "procedure burocratiche", quali sono le innovazioni?*

Una novità di questa legge è che impone ai Comuni di dare a tutti i cittadini informazioni sufficienti sulle diverse pratiche funerarie, anche in relazione a quello che ne è il costo. Qualcosa del genere avveniva già adesso. Ma la legge ora prescrive che sia il medico che redige il certificato di morte, a fornire ai parenti le informazioni sulle diverse, possibili disposizioni del cadavere. Questo è un aspetto positivo: a dare le informazioni saranno cioè delle figure istituzionali, che sono ovviamente, almeno lo speriamo, *super partes*. Ma bisognerà vedere chi provvederà - certamente dovranno essere le aziende sanitarie - a fornire ai medici queste informazioni. Probabilmente bisognerà predisporre del materiale informativo e anche noi, come sempre, faremo la nostra parte.

È da notare pure una cosa non secondaria. In passato l'autorizzazione alla cremazione era data dal medico curante o dal medico dell'ospedale, la cui firma era avallata dal direttore sanitario, mentre con questa nuova legge deve essere data dal medico necroscopo, che per altro deve raccogliere dal cadavere e conservare per un periodo minimo di dieci anni campioni dei liquidi biologici, a prescindere dalla pratica funeraria prescelta. Questo per eventuali indagini da effettuare successivamente per motivi di giustizia. Al momento non è chiaro se ciò dovrà essere fatto sempre o soltanto in caso di morte sospetta, comunque la normativa dovrà provvedere a chiarire anche queste cose.

Il fatto che il benessere lo dia il medico necroscopo anziché il medico curante sicuramente ritarderà i tempi, così come il fatto dei prelievi. Comunque qui è ancora tutto da vedere, da chiarire.

*Relativamente a questi passaggi, ci saranno altri balzelli da pagare?*

Oltre alla spesa per la cremazio-

ne, il cittadino dovrà pagare il rilascio dell'autorizzazione alla cremazione e anche il rilascio dell'autorizzazione per la dispersione nel cinerario comune. Ci sono quindi degli oneri ulteriori che gravano sul cittadino. A noi pare che un cittadino che paga le tasse, come ha il diritto di usufruire delle strade o dei servizi sanitari, dovrebbe avere anche il diritto di scegliere, senza essere gravato di nuove imposte, il destino del proprio corpo. L'unica eccezione dovrebbe essere costituita dalla tumulazione, che è logico che venga fatta pagare.

*Ci sono ancora altre novità in questa legge?*

Vorrei ancora ricordare che entro tre mesi dalla data dell'entrata in vigore della legge il Ministro della Sanità deve definire in un decreto, sentendo ovviamente altri Ministeri coinvolti, le norme tecniche per la realizzazione dei nuovi crematori e probabilmente anche le caratteristiche a cui dovranno adeguarsi quelli esistenti. Inoltre dovrà pronunciarsi pure sulla tecnologia e sui materiali delle bare per la cremazione. Finalmente anche in Italia - la legge non ne fa cenno, ma speriamo che i Ministeri se ne facciano carico - sarà abrogata l'attuale assurda prevista dalla legge di Polizia Mortuaria del 1990, secondo la quale le bare devono essere di piombo o di zinco, per distanze superiori ai 100 chilometri, mentre oggi 100 chilometri si percorrono in un'ora! Anche per distanze molto brevi non è ammessa la bara in cartone pressato o in materiali simili, come trucioli o cellulosa, che in altri Paesi civili sono ammesse da anni e costituiscono la regola. Quanti interessi andrà a toccare?

*Conclusioni?*

Solo tra qualche tempo potremo dire se sarà stata una buona legge nel suo complesso! Certamente si è voltata pagina sotto l'aspetto dell'idea cremazionista che viene così legittimata a ogni effetto rispetto alle altre forme funerarie tradizionali. La revoca della gratuità rischia tuttavia di compromettere il suo sviluppo!

# LE PRIME REAZIONI DEL MONDO CREMAZIONISTA

Ospitiamo una prima serie di opinioni sulla legge recentemente approvata raccolte nel mondo dell'associazionismo cremazionista.

Per ragioni di spazio altri interventi saranno pubblicati sul prossimo numero. L'orientamento è pressoché unanime: è stato compiuto qualche passo in avanti, ma l'abolizione della gratuità rappresenta un grosso ostacolo alla diffusione della cremazione.

La definitiva approvazione della legge "Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri" è stata accolta dal mondo cremazionista con sentimenti molto contrastanti. Vi è soddisfazione per il fatto che la cremazione sia finalmente stata inserita in un coerente quadro normativo e sia stato riconosciuto il ruolo della SOCREM.

Un altro motivo di soddisfazione è poi costituito dalla possibilità che ormai esiste – sia pure a certe condizioni – di disporre la dispersione delle proprie ceneri senza più incorrere in un reato perseguito dal codice penale.

Ciò, però, è quanto meno bilanciato dall'amaro giudizio che pressoché tutti riservano all'abolizione di uno strumento-cardine per promuovere la pratica cremazionista nel nostro Paese: la gratuità del servizio (saggiamente disposta dal legislatore nel 1987).

Questa improvvida scelta non ha colto del tutto impreparate le SOCREM italiane. Era infatti già stata introdotta "a tradimento" dal D.L. 27 dicembre 2000 n. 392, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali (successivamente convertito in legge dello Stato). Un comma di quel provvedimento – orientato a tutt'altro – limitava la gratuità della cremazione e della inumazione in campo comune ai casi di salme di

persone bisognose o appartenenti a famiglie bisognose.

Al Decreto-legge – come molti lettori ricorderanno – era seguita una vasta mobilitazione, con lettere e e-mail inviate alle massime cariche dello Stato e a tutti i parlamentari. La Federazione si era rivolta all'onorevole Augusto Fantozzi, Presidente della V Commissione Bilancio e Programmazione della Camera dei Deputati, all'onorevole Francesco Carrella, Presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato, al Presidente della Camera Onorevole Luciano Violante, ai 630 Deputati, e aveva inoltre diramato comunicati alle principali agenzie stampa nazionali. In modo analogo si erano mosse le SOCREM di Torino, Venezia, Varese, Trapani, Livorno e Milano. Senza però che fosse possibile ottenere alcun risultato.

Ma ritrovare questa norma nella legge "sulla cremazione" ha, se possibile, ancora più esacerbato gli animi dei cremazionisti italiani, che ritengono almeno temporaneamente compromessi nella pratica i principi ispiratori del provvedimento legislativo.

"Confini" – fedele al suo ruolo di attivo e partecipe testimone delle vicende del mondo italiano della cremazione – ha voluto in queste pagine "tastare il polso" alle più significative realtà operanti sul territorio.

Cominciamo dall'opinione che ci ha espresso **Roberto Patola**, Vicepresidente della Federazione Italiana per la Cremazione: "Il giudizio complessivo sugli ultimi provvedimenti legislativi è innanzitutto positivo perché, permettendo la dispersione delle ceneri, soddisfano una richiesta che da anni la FIC aveva rivolto al mondo politico; poi, l'abolizione della gratuità, avendo tolto il condizionamento economico non solo per la cremazione ma anche per l'inumazione in campo comune, consente ai Comuni di orientarsi verso l'allestimento di are crematorie, viste le sempre valide motivazioni igienico-ecologiche della scelta cremazionista. Inoltre, il riconoscimento del ruolo delle associazioni cremazioniste dovrebbe consentire un dialogo e una collaborazione sempre più stretti con gli enti istituzionali. Gli aspetti preoccupanti sono, invece, legati al fatto che la definizione delle tariffe sulla cremazione e sulla inumazione sono state lasciate alla interpretazione delle amministrazioni comunali. Le spese di trasporto delle salme dalla residenza all'ara crematoria, poi, se non ben regolate, avranno un certo peso nella scelta fra cremazione e inumazione, soprattutto dove le are crematorie scarseggiano o addirittura non esistono".

**Piero Bigatti**, Presidente della SOCREM di Milano, osserva che

"le nuove norme circa la dispersione delle ceneri, purché sensatamente applicate, ci pongono finalmente alla pari dei paesi più evoluti in materia". Quanto all'abolizione della gratuità "le conseguenze prevedibili, e qui parliamo anche di inumazioni in campo comune decennale a pagamento, sono equivalenti a quelle create dalla famigerata 'tassa sul sale'; solo che qui si tratta di TASSA SUL MORTO!". Ma Bigatti teme anche un'altra possibile conseguenza: "Se si tiene presente che la scelta cremazionista sta entrando di prepotenza nell'attuale costume civile, la gestione di un impianto di cremazione diviene un business che difficilmente il privato si lascerà sfuggire". La preoccupazione che la cremazione diventi una scelta per pochi e un fertile terreno di speculazione economica è una costante, come vedremo, di molti degli altri interventi che abbiamo raccolto, ulteriore prova – se ce ne fosse bisogno – di quella sensibilità umanitaria e di quello spirito di servizio nei confronti della comunità che da sempre caratterizza l'universo cremazionista italiano.

Per **Ambrogio Vaghi**, Presidente della SOCREM di Varese, "sono state rese più chiare le norme circa l'autorizzazione alla cremazione e soprattutto le norme sulla dispersione e la conservazione delle ceneri. Sono stati introdotti indirizzi di programmazione regionale per la realizzazione di nuovi crematori e per l'informazione che i Comuni dovranno dare sulle diverse pratiche funerarie. D'ora in avanti la dispersione delle ceneri, oltre che in spazi cimiteriali appositamente destinati, potrà avvenire in natura (acque, monti ecc.) o anche in aree private (nel proprio giardino, per esempio). In buona sostanza è stato finalmente riconosciuto alle persone il diritto di disporre del proprio corpo dopo la morte e non solo il diritto di disporre dei propri beni patrimoniali. Accanto a questa indubbia vittoria dobbiamo però registrare quella che riteniamo una sconfitta, un arretramento delle posizioni conquistate. È stata cancellata la gratuità per tutti delle spese di cremazione limitandola ai

'casi di indigenza accertata del defunto'".

"La nuova tassa – aggiunge Vaghi – è stata introdotta particolarmente su richiesta dell'Associazione dei Comuni d'Italia (ANCI) e delle Federazioni delle aziende pubbliche e municipalizzate attraverso loro consulenti, conosciuti peraltro per avere orecchie molto sensibili agli interessi dei gestori di pompe funebri. Di fatto la tassa rischia di far diminuire drasticamente il numero delle cremazioni e aumentare ancora di più i costi e le necessità di ampliamento dei cimiteri".

Sottolinea le conseguenze di carattere sociale dell'abolizione della gratuità **Alessandro Pozzato**, Presidente della SOCREM di Sanremo: "Con l'introduzione del pagamento del servizio di cremazione, la cremazione diventerà un servizio di élite e non un servizio pubblico, in quanto chi non dispone di mezzi finanziari per sostenere le spese per il trasporto al forno più vicino, si vedrà costretto da questa legge iniqua a essere inumato, anche se ciò va contro la volontà espressa".

Inoltre suona piuttosto restrittiva per il Nord del Paese la norma che prevede che ogni Regione debba avere almeno un forno crematorio, mentre si era parlato di un forno in ogni provincia (saranno contente le ditte di trasporto funebre!).

**Bruno Massimo Albarelli**, Presidente della SOCREM veronese, riconosce alla legge la capacità di interpretare positivamente alcuni aspetti della nostra società: "Ormai viviamo in una società multietnica, in cui le scelte sia religiose che etiche sono molteplici e accolgono pensieri diversi. La nuova normativa che consente la scelta della dispersione in certo qual modo agevola anche la conservazione delle urne in aree private o comunque diverse dal cimitero. Sempre in questa prospettiva è molto valido il comma dell'art. 3 che prevede l'obbligo di predisporre sale attigue agli impianti che consentano di celebrare riti di commiato diversi dalla classica messa cattolica".

Se il presidente Albarelli apprezza

anche il fatto che ai Comuni sia affidato il compito di fornire ai residenti informazioni sulle diverse pratiche funerarie, anche dal punto di vista economico ("Da tempo nella nostra città si chiedeva questo, senza avere peraltro risposta"), esprime una viva preoccupazione per il passo della legge in cui si dice che "nei casi di accertata indigenza i comuni possono (non devono) sostenere i costi della cremazione, nei limiti delle ordinarie disponibilità di bilancio. Ciò significa che se i comuni non mettono a bilancio un budget per le cremazioni di persone indigenti, non sono obbligati poi a sostenere tali costi".

**Enrico Farina**, Presidente della SOCREM di Bolzano, esprime un giudizio positivo sulle norme che regolano la conservazione e la dispersione delle ceneri. E aggiunge: "La mancata gratuità delle operazioni di inumazione e cremazione, pur essendo stata una sorpresa, è stata accettata senza grandi timori, anche per il fatto che si tratta di un adeguamento alla situazione europea. Negli altri stati europei la cremazione è una pratica molto più diffusa che in Italia e questo è una dimostrazione che l'elemento 'pagamento' non ha una forte rilevanza. È comunque tutto da verificare l'impatto che potrà esserci sul pubblico italiano. Indubbiamente le conseguenze più catastrofiche si potranno avere nei casi in cui vi siano tariffe differenziate fra inumazione e cremazione, ovviamente a favore della prima. Per fortuna nella provincia di Bolzano i primi sondaggi prevedono applicazioni tariffarie minime e per il momento parificate".

Il Presidente Farina osserva inoltre che "la possibilità di conservare le urne al di fuori delle aree cimiteriali apre nuove prospettive per sfruttare spazi urbani uscendo dal rigido schema cimiteriale (cinte di chiese, antichi edifici storici, parchi ecc.)". Certo, "la dispersione può diventare facile preda di speculatori che offriranno 'dispersioni-spettacolo' che nulla hanno a che vedere con la nostra concezione".

La SOCREM di Venezia, per bocca



Tino da Camaino,  
"Tomba della regina Maria d'Ungheria",  
(part.), 1325 ca.,  
marmo con incrostazioni musive.  
Napoli, Santa Maria Donna Regina

della Presidente, **Mariagrazia Baretta**, e della Vicepresidente **Giovanna Bonacini Campi**, rileva che "il provvedimento relativo alla dispersione, sicuramente è una conquista raggiunta grazie al lavoro fatto dall'avvocato Segre e dalla FIC. Finalmente possiamo dire di avere una legislazione a carattere europeo. Bisognerebbe pretendere che il decreto applicativo prevedesse un iter non troppo farraginoso e costoso. Temiamo però che l'onerosità della cremazione incida in maniera negativa sul numero degli iscritti alle SOCREM, a meno che, come tutti ci auguriamo, nel definire il costo delle cremazioni vengano tenute presenti le varie voci che rendono inumazioni e tumulazioni decisamente più dispendiose".

Una posizione in parte eccentrica rispetto alle altre è quella di **Bruno Bertolaso**, Presidente della SOCREM di Reggio Emilia, che osserva: "L'onerosità della cremazione, superato il momento iniziale, darà la più sentita partecipazione a tale tipo di sepoltura e ci allineerà ai nostri partner europei, che hanno sviluppato sempre più il ricorso alla cremazione per i loro concittadini, senza che tale sviluppo sia stato condizionato dalla sua onerosità. Un altro

aspetto positivo dell'abolizione della gratuità, sarà indubbiamente da ricercarsi nella disponibilità dei Comuni, liberati dall'onere finanziario, prima loro attribuito per legge, ad appoggiare la pratica crematoria e a facilitare l'attuazione di progetti, aventi come fine l'allestimento di aree crematorie in tutto il Paese".

Per **Vittorio Gustinucci**, Presidente della SOCREM di Pisa, il giudizio sulla nuova legge è sostanzialmente positivo, in particolare perché "consente all'Associazione cremazionista di meglio valorizzare il proprio ruolo in forza di una specifica identità culturale storicamente accreditata". Un'altra conseguenza, secondo il Presidente, sarà di "lasciare ad altri (FENIOF o simili) l'iniziativa di trarre profitto dalla abolita 'gratuità' su ogni forma di sepoltura, lasciando alle associazioni no profit i casi di gratuità residua".

Per **Piero Mannucci**, Presidente della SOCREM di Livorno, "la legge presenta aspetti interessanti e fra questi la possibilità di consentire la dispersione delle ceneri, che è sempre stata una meta a cui aspiravano i cremazionisti. Altro punto importante è l'invito a realizzare sale attigue ai crematori per consentire il rispetto dei riti di commemorazione del de-

funto e un dignitoso commiato. Non meno importante è il dettato dell'art. 6 che invita le regioni a elaborare piani di coordinamento per la realizzazione di crematori anche in zone ove questa pratica è ancora poco sentita". Cionondimeno "ci sono conseguenze certamente negative anche sotto l'aspetto dell'immagine per il fatto che si è fino a oggi pubblicizzata, anche da parte delle varie amministrazioni comunali, la gratuità della cremazione. Il costo andrà a colpire i ceti più deboli che sceglievano, anche per ragioni economiche, la cremazione e che si troveranno a pagare una tassa in più, perché di tassa in effetti si tratta, per risanare almeno in parte i bilanci comunali per i mancati trasferimenti statali alle amministrazioni locali".

**Roberto Torriti**, responsabile del coordinamento regionale delle SOCREM toscane, sottolinea le nuove prospettive che potrebbero dischiudersi per le Società di Cremazione. Rileva infatti che la nuova legge "da un punto di vista economico, offre almeno sulla carta alle SOCREM molte opportunità per essere degli agenti attivi in future fasi di 'concertazione' con le istituzioni (enti locali ecc.) e di 'convenzioni' con soggetti economici anche privati". Ma l'abolizio-

Pier Paolo delle Masegne,  
"Tomba di Giovanni da Legnano",  
1386.  
Bologna, Museo Civico



ne della gratuità "è chiaramente uno schiaffo al movimento cremazionista e da un punto di vista sociale è discriminatoria in quanto dispone la gratuità dei servizi per i soli indigenti reintroducendo di fatto la 'mercificazione' delle aree cimiteriali (e le liste di povertà)". "D'altra parte - continua Torriti - non si può fare un mucchio senza fare un buco, e quindi se con i soldi così recuperati si costruiscono dei nuovi forni crematori in altre zone del Paese, si potrebbe ottenere un bonus in termini di incremento del numero di cremazioni".

Per concludere, è interessante ascoltare il pensiero di due SOCREM del Sud Italia, un'area del Paese in cui si incontrano particolari difficoltà nella diffusione degli ideali e della pratica cremazionista.

**Vito Giuseppe Molese**, Presidente della SOCREM di Torre del Greco, rileva che "la nuova normativa ha generato non lieve preoccupazione tra i cittadini e i soci delle SOCREM dell'Italia meridionale, che si vedono ancora una volta penalizzati e sicuramente scoraggiati in quella che potrebbe essere una scelta di civiltà. Il legislatore non solo demanda alle Regioni la realizzazione degli impianti, tuttora assenti in tutto il Meri-

dione d'Italia, subordinandola peraltro alla approvazione di un piano di coordinamento di là da venire, ma ha anche introdotto una vera e propria gabbia per la cremazione dei cadaveri e per la conservazione o dispersione delle ceneri nelle apposite aree all'interno dei cimiteri". "Non sarebbe stato meglio - conclude il Presidente Molese - istituire un premio a favore di quanti con la loro scelta lasciano la terra ai vivi e contribuiscono fattivamente alla soluzione della crisi cimiteriale, ormai generalizzata in tutto il nostro Paese?".

Anche **Giuseppe Russo**, in qualità di Presidente della SOCREM di Trapani, testimonia una situazione difficile, anche per specifiche ragioni storiche e culturali. A proposito della legge osserva: "L'aspetto più interessante è che, finalmente, dopo anni di tergiversazioni e tentennamenti, sia stata varata una legge che disciplina la materia e, soprattutto, riconosce il ruolo delle SOCREM.

L'aspetto più preoccupante, perché gravemente penalizzante, è l'abolizione della gratuità del servizio pubblico della cremazione.

In Sicilia, anche a causa della resistenza strisciante delle parrocchie,

la cremazione è ancora un fenomeno episodico che avrebbe dovuto essere incentivato da facilitazioni ulteriori e non da penalizzazioni irrisolvibili.

Ci preoccupa infine che per la pratica dell'inumazione, che è a pagamento, siano applicate tariffe più basse che per la cremazione. Cosa questa che non incoraggia l'ideale cremazionista, soprattutto considerando il fatto che il costo effettivo di inumazione per i Comuni è ben superiore a quello della cremazione".

Insomma, la posizione delle SOCREM italiane è sostanzialmente unanime: alla legge va riconosciuto il merito di aver compiuto alcune importanti affermazioni di principio, così come quello di aver fissato - sia pure ancora astrattamente - un "itinerario" di lavoro che dovrà coinvolgere tutte le Amministrazioni comunali del Paese. Peccato che questo atteggiamento costruttivo sia stato in grande parte invalidato - nell'indifferenza di molti - da un provvedimento "amministrativo" che rischia di emarginare fra le pratiche di sepoltura quella che è a un tempo la più avanzata e la più minoritaria.

# IL RUOLO DELLA MUSICA NEL DOLOROSO MOMENTO DEL DISTACCO

Sofferenza e nostalgia si stemperano nella fisicità dei suoni che nulla chiedono se non ascoltare, interiorizzare e ricominciare a vivere.

di Barbara Borra

La morte rappresenta un negare la persona al tempo, fermare il momento in cui qualcuno muore in una sorta di tempio della memoria quasi che la sua vita sia tutta lì, in quell'istante; e, a chi viene lasciato, rimane la sensazione di aver vissuto solo per essere presente in quell'attimo.

Già nell'antica Roma il rito funebre rappresentava un momento aggregativo a metà tra il dolore privato e la quasi necessità codificata di rendere percepibile la sofferenza al pubblico.

La famiglia del defunto indossava maschere raffiguranti i volti degli antenati perché fosse visibile la grandezza della tradizione della famiglia e in questo modo, in una sorta di rievocazione dei morti affinché guardassero ai vivi e li proteggessero e accogliessero tra di loro il defunto, si accompagnava il caro fino all'ultima dimora.

Nella tradizione popolare italiana il rituale funebre si presenta ancora oggi come una commistione di sacro e profano: la dimensione del sacro, codificata, istituzionalizzata nel ruolo del sacerdote che per vocazione assolve a quel compito, riempie con la fede il vuoto che la perdita di una persona cara lascia nella casa di chi l'ha amata. Ma Dio e la fede in lui hanno la risposta e il significato di questo distacco: nel momento di maggior abbandono, Dio è con chi soffre e, in quel momento più che mai, la fede sostiene chi si

sente solo attraverso la preghiera che, unita alla certezza del reincontro, restituisce la dimensione del quotidiano.

Ma per chi né Dio né la fede in lui hanno significato, per queste persone altrettanto sofferenti, cosa significa attraversare il dolore della morte, del distacco, dell'abbandono? La solitudine diventa un manto scuro calato sul cuore attraverso cui a fatica filtra un po' di luce. La mente non riesce più a decodificare i normali segnali e la morte non assume il volto di inizio di una nuova vita ma rimane quello che è: una separazione, per sempre.

C'è un elemento, però, che è comune a entrambe le situazioni, un elemento che fa parte della vita e della morte indiscriminatamente perché assume valore sia in un caso sia nell'altro e soprattutto assume il valore che ogni persona desidera attribuirgli: il bisogno di non perdere il contatto con la realtà!

In un momento di disorientamento come quello di chi è colpito da lutto, ci devono essere persone che condividano la sua sofferenza e, per mano, lo accompagnino attraverso il cammino di ritorno nella vita di tutti i giorni.

La musica, già per sua natura, assolve a questo compito perché è elemento armonico integrante del movimento di ogni uomo, fa parte del suo stesso essere al mondo. Un recente studio ha stabilito che il rap-

porto matematico di 3/2 risultante tra il suono fondamentale e i suoi parziali armonici è identico a quello riscontrato nella successione dei nucleotidi che compongono il nostro DNA! Tolomeo aveva intuito che il movimento degli astri nel cielo era in relazione armonica allo stesso modo dei suoni matematicamente calcolati.

Ecco che la musica può, allora, divenire l'elemento di congiunzione tra quella che era la normalità prima della morte e la nuova quanto inattesa situazione, svolgendo, in una sorta di "colonna sonora", il ruolo di collegamento tra vivi e morti. Un brano musicale tanto amato dal caro defunto assume le sue sembianze diventando l'elemento sempre vivo e uguale, ma soprattutto immediatamente rievocabile al di là delle immagini e dei ricordi che sbiadiscono. Dolore e nostalgia si fondono in esso e si stemperano nella fisicità dei suoni che investono l'animo senza chiedere nulla se non di ascoltare, interiorizzare e ricominciare a vivere un giorno dopo l'altro.

La musica è per sua natura tempo; lo assume, lo organizza ma, in quell'attimo, anche lo immobilizza nel suo stesso divenire costituendosi, quindi, come elemento che può oltrepassare il tempo stesso significandosi come continuità della presenza. La vita che è passata si specchia in essa e, in essa, diventa memoria e ricordo oltre ogni tempo.

## Notiziano Fondazione Ariodante Fabretti

La Collana Fabretti: due nuovi libri in preparazione

Due nuovi libri curati dalla Fondazione Fabretti usciranno nell'estate 2001 presso l'editore Paravia-Scriptorium: il primo è la storia della cremazione in Italia tra le due guerre, di Marcella Filippa, che costituisce il seguito della ricerca avviata coi due volumi *La morte laica*, che avevano affrontato l'argomento per gli anni 1880-1920. Il libro attraversa la struttura dei riti funebri durante il fascismo, seguendo in particolare le vicende della cremazione. Il quadro che emerge sottolinea l'importanza cruciale del 1929, l'anno del Concordato tra la Chiesa cattolica e l'Italia di Mussolini. Il regime, che fino ad allora era stato sostanzialmente agnostico nei confronti della scelta cremazionista, a partire da quell'anno assume atteggiamenti via via più intolleranti. L'esistenza delle Società di Cremazione diventa sempre più precaria; da parte delle istituzioni sia comunali che nazionali si moltiplicano gli intralci burocratici e gli ostacoli procedurali. La scelta della cremazione sopravvive così soltanto nelle coscienze individuali di una esigua pattuglia laica e coerente con i suoi ideali. Per documentare questa realtà, Marcella Filippa utilizza documenti e fonti in gran parte provenienti dagli archivi delle SOCREM locali, nonché interviste, memorie, storie di vita. Ma il libro, oltre che di cremazione, parla anche più in generale dei riti di morte nell'Italia del Ventennio. Era una fase, quella, in cui i riti riusciva-

vano a dare corpo e visibilità alle varie identità collettive. Sia nell'universo ideologico del fascismo, sia in quello dell'antifascismo la memoria e il ricordo dei propri militanti defunti diventavano parte integrante dei rispettivi progetti politici. È la prima volta che uno storico si cimenta con questi temi, così da fare di questo libro un tassello importante del dibattito storiografico sul fascismo.

Sempre presso Paravia-Scriptorium usciranno gli atti del convegno organizzato dalla Fondazione Fabretti nel settembre del 1999 "La scena degli addii. Morte e riti funebri nella società occidentale contemporanea", che pongono ancora una volta il tema del rito al centro della riflessione della Fondazione. L'aspetto forse più rilevante del volume è il confronto che emerge tra i diversi paesi europei: i vari modi di sepoltura, l'importanza ancora rivestita dal rito religioso nelle società occidentali, la sua crisi nei paesi cattolici (in particolare l'Italia), la tradizione del rito laico (sedimentatasi soprattutto al Nord, e in particolare in Olanda), le istanze di personalizzazione che – seppure in modi diversi – attraversano l'Europa e cominciano a manifestarsi nella realtà italiana. La prima parte del libro mette in rilievo come le concezioni del corpo proprie della società contemporanea (il corpo giovane, bello e sano), le tecnologie mediche innovative (che per-

mettono, ad esempio, la sostituzione degli organi) e in sostanza l'ideologia della medicina contemporanea (che ha solide radici culturali in epoca moderna, da Cartesio in poi) influenzino la visione della malattia e della morte, rendendole più difficili da accettare.

Inoltre, tra le modalità di sepoltura, una riflessione particolarmente attenta è stata rivolta, in vari saggi, alla cremazione: l'antropologo Douglas J. Davies prende le mosse dalla situazione inglese (dove la percentuale di cremati sul totale dei decessi è del 70%, e che vede, inoltre, una crescente tendenza alla dispersione dei resti cremati): ne deduce che la cremazione consente oggi una sorta di "ricostruzione retrospettiva dell'identità": nel disperdere le ceneri di un proprio caro sulla montagna dove egli amava passeggiare, nel mare prediletto, in un luogo dove egli aveva trascorso i momenti più intensi della sua vita affettiva, i parenti ribadiscono il più profondo significato della vita di colui o colei che hanno perso. In diversa direzione, prevalentemente filosofica, vanno le considerazioni di Maffessoli sulla cremazione, vista tuttavia positivamente, come un processo accelerato di ricongiungimento dell'individuo col cosmo, simbolo dell'atteggiamento "tragico" dell'uomo postmoderno, che accetta la morte perché si identifica con il presente, rinunciando a dominare la natura e a proiettarsi nel futuro.

## Un Convegno internazionale: Le concezioni della morte nelle utopie dell'età moderna e contemporanea.

Torino, 28 e 29 settembre 2001

La Fondazione Fabretti, in collaborazione con il Centro Interdipartimentale di Studi sull'Utopia dell'Università di Bologna e col Dipartimento di Storia dell'Università di Torino, organizza per il settembre del 2001 un Convegno internazionale sul tema della morte e dell'utopia nell'età moderna e contemporanea.

Il convegno, di impostazione interdisciplinare, si propone di indagare i rapporti concettuali tra i due temi: da un lato la morte, il limite dell'umano per eccellenza; dall'altro l'utopia che, in quanto costruzione di una società altra e migliore di quella data, mette in campo varie strategie per attuare, neutralizzare o ignorare proprio l'impatto della morte. La prima sezione (pomeriggio di venerdì 28 settembre) intitolata *La morte e l'Utopia: temi e problemi* sarà di carattere prettamente teorico, e toccherà, oltre al tema generale della concezione della morte, quello della salute, della malattia, della vecchiaia e dell'eutanasia; dei riti funebri e dei cimiteri; della metempsicosi.

La seconda sezione (sabato 29 settembre 2001) affronterà la concettualizzazione della morte in utopia attraverso i secoli, indagando gli autori che hanno riflettuto con metodologie diverse e in differenti aree geografiche, a partire dal Rinascimento, fino alle distopie e alla fantascienza in età contemporanea.

Il programma dettagliato del convegno sarà pubblicato nel prossimo numero della rivista "Confini". Ulteriori informazioni presso la Fondazione Ariodante Fabretti, via De Sonnaz 13, 10121 Torino, tel 011.547005, fax 011.547019, e-mail: fabretti@arpanet.it.

### Nomina nel C.d.A. della Fondazione Fabretti

Il Comune di Torino ha designato come suo rappresentante nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione A. Fabretti il professor Tullio Regge.

### I corsi di formazione: operatori funerari e cerimonieri

La Fondazione Fabretti, messo a punto il progetto scientifico dei corsi di formazione per operatori funerari e cimiteriali, nonché di quelli per cerimonieri (che diventano particolarmente attuali e utili dopo l'approvazione, da parte del Parlamento, della legge sulla cremazione, che prevede, all'art. 3, l'allestimento di "sale attigue ai crematori per consentire il rispetto dei riti di commemorazione del defunto e un dignitoso commiato"), si sta occupando, da un lato, della loro organizzazione pratica, in modo da poterli proporre ai Comuni e alle imprese private con un minimo dispendio finanziario. Dall'altro, sta formando, in collaborazione con l'Istituto di Tanatologia e Medicina Psico-

gica diretto dal professor Campione, un primo gruppo di psicologi già esperti di problematiche relative al lutto, per prepararli a lavorare in équipe, partendo da opzioni condivise e con metodi simili. Gli psicologi, che hanno un calendario di incontri e di discussioni che li vede e li vedrà impegnati da febbraio a giugno, gestiranno infatti la parte più rilevante dei corsi progettati, ossia un training che ha per tema la perdita e il lutto, organizzato per piccoli gruppi. Nel prossimo numero di "Confini" daremo notizie più precise del programma definitivo dei corsi (che si svolgeranno a partire dall'inizio del 2002) e del modo, per coloro che sono interessati, di accedere a essi.

### UNA STORIA DELLA SOCREM DIVARESE

Giampiero Buzzi,  
Cremazione, storia  
di una missione secolare. 1880-2000.  
Centotrent'anni da ricordare,  
Edizioni SO.Crem Varese, 2000.

Volto a celebrare il 120° anno dalla nascita della Società per la Cremazione di Varese, nel 1880, il libro di Giampiero Buzzi, consapevole delle principali tappe della vicenda della cremazione in Italia (la nascita della Società per la Cremazione a opera di un movimento formato da pochi antesignani positivisti, igienisti, liberi pensatori, anticlericali; il veto della Chiesa cattolica e il suo venir meno nel 1963; la situazione fino all'uscita del libro, nel 2000, che vede l'incentivo del rito della cremazione da parte del legislatore, e la debole ma regolare crescita della percentuale dei cremati sul totale dei decessi) si limita però all'analisi più approfondita della realtà locale della provincia di Varese.

Il volume di Buzzi è soprattutto una collazione di documenti, mediante i quali egli ricostruisce la costituzione

della Società per la Cremazione di Varese, la biografia dei fondatori e dei primi associati, la costruzione del tempio crematorio, la vita dell'associazione e le difficoltà incontrate negli anni del fascismo, il dopoguerra, per arrivare fino ai giorni nostri (alla vigilia dell'approvazione della legge del 7 marzo 2001, che consente la dispersione delle ceneri ma abolisce la gratuità della cremazione per i cittadini). Da sottolineare, poiché all'avanguardia rispetto alla maggior parte delle realtà italiane, l'allestimento presso il Crematorio di Varese di una Sala del Commiato, dove i parenti possano dare un ultimo addio ai loro cari.

Marina Sozzi

Caro ingegner Scagliarini, ho ricevuto oggi e ho letto la rivista della SOCREM da lei presieduta. La ringrazio della opportunità data di diffusione del pensiero mio e della SEFIT sull'argomento della cremazione.

Ho però letto alcune puntualizzazioni, nell'Editoriale che non so se attribuire al direttore o a Lei, da cui si trae il convincimento che io abbia detto delle cose diverse da quel che ho effettivamente scritto. Nel dubbio, ma avendone parlato a voce con Lei, mi rivolgo al Presidente! Non ho infatti detto a Treviso che le SOCREM sono destinate alla sparizione. Né sono convinto che ciò avvenga a breve termine in Italia.

Penso invece che sarà un fatto naturale, tra cinquanta o più anni, quando la cremazione si sarà affermata in Italia, allo stesso modo di altri Paesi europei, che non vi siano più le condizioni per promuovere una adesione ad associazioni che propagandano un'idea che nel frattempo è divenuta parte del costume abitudinario di un Paese.

E se rimarrà chi vuole associarsi per propagandare ulteriormente la cremazione, ben venga, l'Italia è piena di associazioni!

A Treviso ho invece affermato, e lo ribadisco anche ora, che ogni situazione che veda le SOCREM affidatarie dirette di un servizio pubblico senza gara deve a mio parere sparire, per permettere l'effettiva concorrenza di mercato.

L'attuale testo del DDL prevede (ma non si sa se rimarrà in piedi con l'attuale formulazione dopo le elezioni) la possibilità di affidamento diretto solo a SPA maggioritarie dell'Ente locale.

In altri termini la situazione che vede Torino, Genova, Firenze, Bologna, Livorno, Venezia, e non so se dimentico qualche Socrem, affidatarie della gestione di un impianto senza gara, in base alla nuova legge di riforma dei servizi pubblici locali nel testo attualmente noto AC7042, non potrà trovare continuità.

Affermo che il ruolo delle Socrem è quello di propagandare l'ideale cremazionista e non quello di fare l'imprenditore gestore di crematori. Riconosco molti meriti al movimento cremazionista italiano (detto per inciso, nel trilemma descrittivo del mio curriculum manca il dato che ho fon-

dato la SOCREM di Ferrara, della quale sono socio a vita), tra i quali quello di aver cocciutamente insistito per garantire, anche costruendo e gestendo direttamente i forni, la cremazione quando nessun Comune o ben pochi di questi erano interessati a fornirla.

Per quanto riguarda poi la questione della gratuità della cremazione, mi pare che in questi giorni si stia definendo anche questa partita! Gratuità della cremazione e della inumazione in campo comune solo per le salme di persone bisognose o appartenenti a famiglie bisognose. Così facendo l'Italia si allinea a tutti gli altri Paesi europei (ad esclusione della Grecia che vieta la cremazione).

Le tre pratiche funerarie verranno così messe sullo stesso piano e la scelta sarà libera da parte di ogni cittadino in funzione delle sue idee e dell'effettivo onere occorrente.

Spero di essere stato sufficientemente conciso nel chiarire il mio pensiero, perché non vorrei che sui fraintendimenti si costruiscono incomprensioni o peggio contrapposizioni che potrebbero nuocere a raggiungere l'obiettivo che mi pongo il prossimo 15 febbraio e cioè il raggiungimento di una intesa fra SEFIT e FIC, utile per entrambe le Federazioni.

Mi permetto di divulgare integralmente questa mia, inoltrandola per conoscenza anche alla segreteria della FIC perché la faccia pervenire anche al Presidente Patola, affinché ciò contribuisca a un effettivo chiarimento in vista della riunione citata.

Con viva cordialità

Daniele Fogli

Pubblichiamo volentieri la lettera dell'ingegner Fogli, integrandola con alcune doverose precisazioni.

Il ruolo delle SOCREM non è storicamente esaurito. Anche se la pratica cremazionista dovesse diventare largamente maggioritaria in Italia (e siamo ancora molto lontani da questo traguardo), resterebbe come insostituibile funzione delle SOCREM quella di tutelare la volontà e la dignità dei defunti, di vigilare perché la cremazione non diventi una asettica tecnica per smaltire cadaveri, perché resti intatta la carica di valori

e di identità che su questa scelta si è sedimentata negli anni. In questo senso, la collocazione delle SOCREM in un indistinto calderone associativo ("L'Italia è piena di associazioni") fa torto non solo alla storia del movimento cremazionista ma anche al suo presente. Oggi le SOCREM sono in linea con quelle Associazioni di promozione sociale espressamente tutelate dalla legge 7 dicembre 2000, n. 383, il cuiincipit recita testualmente: "La Repubblica riconosce il valore sociale dell'associazionismo liberamente costituito e delle sue molteplici attività come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo".

Inoltre i testi in discussione in Parlamento in materia di riordino dei servizi pubblici locali (DDL C.7042) prevedono, come sostiene l'ingegner Fogli, la possibilità di affidamento diretto solo a SPA in cui l'Ente locale sia maggioritario, ma non escludono la partecipazione delle SOCREM come socio minoritario nelle SPA, come pure non escludono la partecipazione delle SOCREM alle gare di assegnazione, ove non esista una SPA con maggioranza dell'Ente locale.

Ribadiamo che risultano incomprensibili le perplessità che l'ingegner Fogli sembra avere nei confronti della SOCREM come "imprenditore gestore di crematori": queste associazioni sono enti morali, senza fini di lucro e per di più in grado di garantire un servizio scrupoloso e attento, rappresentano una soluzione quasi avveniristica, proprio per la capacità di coniugare il non profit con l'efficienza e il rifiuto di ogni tentazione speculativa sulla morte.

E infine, non sembra vero, come sostiene Fogli, che, con la gratuità della cremazione, "le tre pratiche funerarie vengono messe sullo stesso piano". La gratuità sancita dalla legge del 1987 scaturiva dalla consapevolezza che nel nostro Paese tradizioni culturali di lungo periodo si oppongono a un incremento "spontaneo" della cremazione. Di qui la necessità di un intervento dall'alto che predisponesse delle condizioni di favore a partire dalla gratuità. Oggi le cremazioni sono il 4% della media nazionale a fronte del 70% dell'Inghilterra. Una cifra molto esigua che lascia sussistere intatte tutte le motivazioni della legge del 1987.

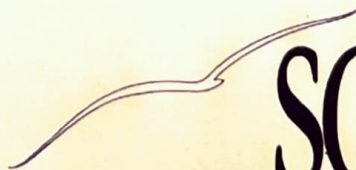
ALL MEDIA TORINO

# CREMAZIONE

## LA PUREZZA DEL RICORDO



Numero Verde  
**800-233771**



**SOCREM**  
ENTE MORALE **TORINO**

*Associatevi per garantire  
il rispetto della vostra scelta.*